

## SCHEDA DI ANALISI DEL FILM

Classe IC alunno/a Stefania Giannusa data.....



"... lo dunque son figlio del Caos; e non allegoricamente, ma in giusta realtà, perché son nato in una nostra campagna, che trovasi presso ad un intricato bosco, denominato, in forma dialettale, *Càvusù* dagli abitanti di Girgenti. Colà la mia famiglia si era rifugiata dal terribile colera del 1867, che infierì fortemente nella Sicilia. Quella campagna, però, porta scritto l'appellativo di *Lina*, messo da mio padre in ricordo della prima figlia appena nata e che è maggiore di me di un anno; ma nessuno si è adattato al nuovo nome, e quella campagna continua, per i più, a chiamarsi *Càvusù*, corruzione dialettale del genuino e antico vocabolo greco *Xàos*."

### 1. Il film

- 1.1. Compila la seguente scheda riassuntiva delle informazioni più importanti che servono per precisare le varie componenti del film che devi analizzare.

<u>Componenti</u>	<u>Informazioni</u>
Titolo	Kaos
Titolo originale	Kaos
Regista	Paolo e Vittorio Taviani
Genere	Drammatico
Attori principali	Omero Antonutti, Regina Bianchi, Claudio Bigagli, Massimo Bonetti, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia, Margarita Lozano, Anna Malvica, Enzo Alessi
Sceneggiatura	Paolo e Vittorio Taviani , Tonino Guerra
Fotografia	Giuseppe Lanci
Musica	Nicola Piovani, Ennio Morricone
Data di produzione	1984
Durata	157'
Paese/i di produzione	Italia
Note particolari	Premio David di Donatello 1985 per: miglior sceneggiatura (Tanino Guerra e Paulo e Vittorio Taviani), miglior produzione (G. Giuliani De Negri).

**1.2–** La sceneggiatura del film è originale oppure è tratta dalla letteratura o da qualche libro-inchiesta, saggio, biografia, ecc.?

La sceneggiatura è tratta dalla raccolta di novelle, "Novelle per un anno", di Luigi Pirandello.

## **2. La storia, la struttura narrativa e i personaggi**

.1 – riassumi brevemente la storia che il film racconta.

Si tratta di quattro episodi (nella edizione televisiva cinque: con "Requiem"), del tutto diversi per tema e sviluppi, legati tra loro dal tenue filo di un volo di corvo, che muove le ali verso il cielo del Prologo. Un gruppo di pastori se ne disputano il possesso, finché uno di essi, legato al collo dell'uccello un campanello, gli rende la libertà. Il palpito delle ali nerissime e il tintinnio di quel campanello (il soggetto è tratto da "Il corvo di Mizzaro", sempre di Luigi Pirandello) punteggeranno a tratti l'andamento del film.

**PRIMO EPISODIO: L'altro figlio.** Un gruppo di emigranti per l'America sosta brevemente su una strada campestre, in attesa di una carretta. Una donna, una vedova da tutti creduta un po' matta, perché si ostina a fare scrivere lettere ai due figli, emigrati anch'essi da ben quattordici anni e di cui mai ha più saputo nulla, vuole affidare a qualcuno un'ennesima lettera per i due, immemori o ingrati. Ma sul foglio altri hanno malignamente tradotto le sue trepidanti parole di affetto in assurdi sgorbi. Se ne avvede uno dei presenti, di altra estrazione sociale e con garbo glielo fa rilevare. A questo punto, la donna racconta a lui che, trent'anni prima, all'epoca di Garibaldi, il marito le venne ucciso e barbaramente decapitato, un bandito la stuprò e dalla violenza le nacque un figlio. Ai bordi della strada, non lontano, quel figlio è là che attende al pascolo delle proprie bovine. Egli è buono, semplice e laborioso, ma lei non lo ha mai accettato, né mai potrà accettarlo (tra l'altro, egli è il ritratto vivente di quel bandito). Lo vede anche piangere, respinto e sconfitto nel suo amore filiale, ma "quello" è il prodotto di un orrore subito. La donna resta sola, prigioniera dei ricordi, della miseria e della sua vana speranza, solamente tesa verso quei due lontani, barricata nel proprio rifiuto.

**SECONDO EPISODIO: Mal di luna.** Dopo neppure un mese di matrimonio, la



giovanissima Isidora scopre una sera con terrore che il suo Batà è un licantropo. Rimproverato l'infelice di non averle onestamente dichiarato, prima delle nozze, che il mal di luna lo mette periodicamente in crisi e confidatasi con la madre, quest'ultima condivide e accetta la proposta del giovane: lei stessa ed il cugino Saro si recheranno, ogni notte di luna piena, al casolare isolato nella campagna, per tenere compagnia alla sposina. Si taperanno al sicuro in casa, mentre Batà ululerà nella notte; poi, tutto tornerà come prima. Isidora aspetta con ansia l'avvenimento, anche perché ha sempre amato Saro (povero, ma più bello e sano di Batà), sa di esserne ammirata e non dubita affatto che, nella notte fatale,

tradirà lo sposo. Invece Saro, malgrado le chiarissime offerte della donna, non la possiederà sul letto coniugale: gli fa pena l'infelice cugino che si dibatte all'aperto, lacerato dalle unghiate, dalle grida e dal suo immenso dolore. Così non tocca la donna e stringe tra le mani la testa di Batà, come a tentare di alleviarne la sofferenza.

**TERZO EPISODIO: La giara.** In una stagione ricchissima di olive, il ricco proprietario don Lollò (l'attore Ciccio Ingrassia) si fa spedire alla masseria un'olla gigantesca. Ma la giara trionfale, installata proprio nel mezzo del grande cortile, una notte misteriosamente si rompe. Zì Dima (Franco Franchi) è un conciabrocche famoso per il suo misterioso



mastice: lo si chiama subito, ma don Lollò, diffidente, vuole in più anche una serie di punti di ferro per riparare meglio la giara. Zi Dima lavora d'impegno, cuce e salda il recipiente (che torna perfetto e suona, a toccarlo, come una campana), ma vi resta stolidamente chiuso dentro. Di lui non fuoriesce che la testa e, per di più, egli è gobbo e nessuno ce la fa a tirarlo fuori. Di qui le furie e poi il ricatto di don Lollò ("se vuoi uscire, ti tocca rompere la giara e allora devi pagarmela") ed il rifiuto del

conciabrocche, tra le risate dei famigli e dei lavoranti, ai quali Zi Dima offre, anzi, allegramente da bere e da mangiare, sostenendo la tesi che, se il proprietario non gli avesse imposto quei maledetti punti, egli non sarebbe entrato nella giara e ora sarebbe libero. Alla fine, sarà l'arrogante don Lollò a rompere la giara, liberando così il gobbo paziente ed astuto.

QUARTO EPISODIO: Epilogo: colloquio con la madre. Luigi Pirandello (nel film, l'attore Omero Antonutti) torna alla casa natale. Scende alla stazioncina di Girgenti, tardivamente riconosce l'uomo che lo conduce a destinazione con la sua carrozza (e che quasi si offende per la mancia) e si aggira per le ampie e silenziose stanze. Mille dolci ricordi lo aggrediscono. Nel salotto "rivede" la madre (Regina Bianchi), che gli parla con pacata affettuosità. Un colloquio si stabilisce, tra l'uomo ormai celebre, ma amaro e chiuso, e la tenera figura materna. Luigi vede il mare da una finestra, ricorda le vele della sua infanzia e chiede alla madre di raccontargli di un famoso viaggio, che lei fece in barca con le sorelline verso Malta, per andare a trovare il Nonno, esiliato in quell'isola...

### **Analisi filmica di Kaos- La giara**

#### **2.2- Analizza la struttura narrativa completando il seguente schema:**

##### **°TEMPO E AMBIENTE**

a) Periodo storico delle vicende narrate

Nella novella non è specificato la data precisa della favolevole "annata", ma nel film la novella è ambientata nei primi decenni del ventesimo secolo.

b) Ambienti e luoghi principali

Il podere di Don Lollò Zirafa presso Quota a Primosole, nella campagna agrigentina.

c) Arco di tempo in cui si sviluppa la storia

Le azioni si sviluppano nel giro di due giorni.

##### **° PERSONAGGI**

Protagonista (chi è, descrizione fisica, cosa fa..):



Don Lollò Zirafa è un proprietario terriero e ha un grande podere di sua proprietà dal quale ogni anno ricava molti litri di olio dalla spremitura delle olive. Impersonato da Ciccio Ingrassia, Don Lollò è un uomo molto alto e i caratteri del suo viso sono nettamente mediterranei: occhi e capelli scuri. Inoltre la sua postura e presenza evidenziano la sua voglia di comandare e dirigere tutti coloro che lavorano sotto di lui.

Personalità (carattere, abitudini, sentimenti ecc..)

Per descrivere la personalità di Don Lollò non posso che fare dei riferimenti al testo originale. "E con chi non l'attaccava don Lollò Zirafa? Per ogni non nulla gridava che gli sellassero la mula per correre in città a fare gli atti". Don

Lollò era una persona molto vige alla legge e, durante le discussioni, non si limitava mai ad un semplice litigio a parole, egli si rivolgeva ad un legale, dopo di che iniziava le pratiche giudiziarie, cioè le denunce su carta bollata. Egli andava così spesso dai propri avvocati, che loro decisero di regalargli un calepino, cioè un codice, affinché si facesse giustizia da sé cercando egli stesso il fondamento giuridico alle liti che voleva intentare. Da notare che la storia si svolge in un periodo in cui don Lollò è molto impegnato, cioè la raccolta delle olive, ed è su tutte le furie poiché deve stare molto attento che nessuno rubi delle olive e che i carrettieri che si devono occupare del trasporto del concime per i campi da coltivare a fave non creino disordine.

Altri personaggi importanti:

- Zì Dima Licasi
- L'avvocato

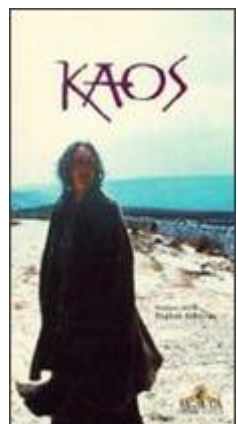
Descrizione (nome, aspetto fisico, personalità)

1. Zì Dima Licasi è un bravo conciabrocche, famoso per il suo miracoloso mastice, che viene chiamato a Primosole, dopo che gli altri contadini avevano trovato la nuova e bellissima giara, fatta arrivare il giorno prima da S. Stefano di Camastra da don Lollò, spaccata a metà e avevano convinto don Lollò a fidarsi di questo miracoloso mastice. Zì Dima ha piena fiducia nella sua invenzione, il mastice, i quali componenti devono assolutamente rimanere segreti, tanto che prima di usarlo lo bacia, guarda il cielo e sussurra una preghiera, come se fosse una sacra reliquia, tanto che nell'aria cade un silenzio surreale. Così, quando don Lollò gli ordina di mettere, oltre al mastice, anche i punti tenta di andarsene, ma viene trattenuto dallo stesso che gli paga entrambi i servizi. Quando, allora, per mettere i punti, rimane incastrato dentro la giara dichiara, che la colpa è solo di don Lollò e, una volta sentita la sua decisione di fargli pagare l'intero prezzo della giara, che va nuovamente rotta per farlo uscire, che lui non deve pagare proprio nulla. Ma alla fine anche se Zì Dima la spunta, rompendo la giara lo stesso don Lollò, prova la "gaiezza mala dei tristi", lui che tristo non era ma ce lo avevano fatto diventare.

2. Come in tutte le altre occasioni in cui don Lollò era in difficoltà, anche questa volta consulta il suo calepino, ma non vi è menzionato nessun caso del genere, così ordina di fargli sellare il cavallo e va in città per consultare il proprio avvocato. L'avvocato all'interno del film è rappresentato diversamente rispetto all'opera originale di Pirandello. Infatti nel film l'avvocato, ormai stanco dei continui consulti di don Lollò, si finge malato e quindi incapace di poter esprimere un proprio parere sull'accaduto. Mentre nella novella l'avvocato riceve come tutte le altre volte il cliente e, dopo essersi fatto un lunga risata chiedendo che gli rinarrasse l'accaduto per ridere ancora, gli consiglia di farlo uscire, perché, al contrario, potrebbe essere condotto in tribunale per sequestro di persona.

### 3. Significato globale del film

**3.1** – Sapresti indicare brevemente qual è il messaggio più significativo del film? Come nelle altre novelle di Pirandello, anche nella Giara bisogna andare oltre alla materialità degli oggetti, cioè la giara, in quanto la giara assume un significato più alto e diviene metafora dell'abitudine umana di nascondersi dietro altre facce che non ci appartengono, ma con le quali ci sentiamo più sicuri e invulnerabili. La misteriosa rottura della giara manda in crisi lo stesso don Lollò, che non la vuole riparata solo con il mastice, che renderebbe la spaccatura quasi invisibile, ma vuole anche i punti per essere più sicuro che la giara riesca a trattenere tutto l'olio. Ma una volta riparata la maschera di terracotta, rendendola



ancora più resistente di prima vi si rimane intrappolati e per liberarsi bisogna mostrare il vero io e rompere definitivamente la maschera.

**3.2** – Prova ad indicare quali sono i temi che il film affronta, aiutandoti con quelli proposti e aggiungendone eventualmente degli altri:

l'amore  la guerra  la giustizia  la giovinezza  la vecchiaia  l'incomprensione  il desiderio di successo  il destino  la natura  l'ambizione personale  la violenza  la famiglia  il futuro  le istituzioni sociali  il lavoro

#### 4. Giudizio personale

**4.1** – Spiega se e perché ti è piaciuto il film (o non ti è piaciuto) tenendo conto del modo in cui è stato realizzato (interesse per la storia narrata, recitazione, fotografia, costumi, musica ecc..)

L'episodio della giara è stato quello che mi è piaciuto di più tra tutti gli altri episodi, per la tragica ironia che caratterizza la novella; anche se, a mio parere, poteva essere usata maggiormente da parte dei registi la comicità dei due attori, famosi proprio per i loro personaggi comici, rendendo la storia più leggera e frivola, abbassando, quindi, quello spesso velo di malinconia e tristezza che ricopre tutto il film.



**4.2** – A tuo parere, è un film adatto ai ragazzi della tua età? Motiva la risposta.

Sì, perché “La Giara” è un capolavoro di umorismo lieto, delicato, diremmo pittorico. Ma pur essendo una novella senza alcuno scopo moralistico e sociale, finisce per avere un suo contenuto morale e sociale; infatti essa getta una luce vivida su personaggi umili, rassegnati e molto dignitosi in una lotta secolare contro ogni genere di violenza fisica e morale, che invita soprattutto i giovani a pensare. Ricordiamo anche solo la frase “Chi è sopra comanda, chi è sotto si dannà”.

#### 5. Il Linguaggio del cinema

**5.1** Riconosci se il narratore è

Interno  esterno  assente

**5.2** Il ritmo del montaggio è

Lento  rapido  alternato

**5.3** considera gli effetti di luce e l'uso del colore. Rivestono particolare importanza? Quali scene ne risultano poste in evidenza?

La scena nella quale risultano messi in evidenza gli effetti di luce è la festa di sera, quando gli altri contadini, immersi nell'oscurità, danzano e cantano portando con loro torce accese che mettono in evidenza le loro coreografie intorno alla giara con all'interno, imprigionato, Zì Dima.

**5.4** Prendi in esame la colonna sonora e in particolare:

-la funzione del commento musicale:

Il commento musicale che accompagna tutte le scene del film e funge da collante tra i vari episodi e il tintinnio del campanellino appeso al collo del corvo, che risuona nell'area ad ogni battito d'ali.

gli effetti sonori:



Non vi sono particolari effetti sonori, comunque quelli più evidenti sono il rumore che simula la rottura della giara e molto suggestivi sono i canti dei contadini.

**5.5** Rintraccia le scene in cui gli effetti sonori, musicali e di luce e colore sono complementari e funzionali ad ottenere particolari risultati:

Un'altra scena nella quale vi è un buon sincronismo tra immagini e suono e quella iniziale, che raffigura l'arrivo sopra un carro della giara proveniente da S Stefano di Calastra.

**5.6** Prendi in esame le tecniche cinematografiche e in particolare:

l'uso degli effetti speciali/I movimenti di macchina più significativi/L'uso delle inquadrature  
Una delle inquadrature più frequenti è quella dalla alto sulla piazza dove si trova la giara, esempio la lunga inquadratura della giara rotta.

**5.7** Considera la recitazione degli attori e chiarisci se è:  naturale  enfatica  ad effetto  trasandata  meccanica  teatrale  \_\_\_\_\_

**5.8** Parla della sequenza , a tuo avviso, importante e/o particolarmente significativa, indimenticabile...

La scena senza dubbio indimenticabile per umorismo è quella in cui l'avvocato consapevole di essere in procinto di ricevere una visita di don Lollò per un consulto giuridico si finge malato, ma quando gli viene raccontato l'accaduto ride incessantemente, come se non soffrisse di alcuna malattia.



## **6 Storia del cinema**

**6.1** Chi è il regista? Aggiungi altre informazioni e la filmografia essenziale

Dopo aver realizzato, tra il 1954 ed il 1959, una serie di documentari ed aver collaborato alla realizzazione de "L'Italia non è un paese povero" (1960) di Joris Ivens, i fratelli Taviani esordiscono - insieme a Valentino Orsini, col quale firmeranno pure il successivo "I fuorilegge del matrimonio" (1963) - nel lungometraggio con il robusto "Un uomo da bruciare" (1962), ispirato alla vita del sindacalista Salvatore Carnevale. Cinque anni dopo, "Sovversivi" (1967) testimonia la crisi della sinistra dopo la scomparsa di Togliatti, mentre "Sotto il segno dello scorpione" (1968) è un apologo che si propone di analizzare il contrasto fra utopia e realtà nella lotta politica. La tematica della rivoluzione è poi presente sia in "San Michele aveva un gallo" (1971), superbo adattamento della novella di Tolstoj "Il divino e l'umano", sia in "Allonsanfàn" (1974), dove si rilegge il melodramma viscontiano attraverso la lente d'una differente coscienza storica. Il seguente "Padre padrone" (1977, Palma d'Oro a Cannes) racconta la lotta di un pastore sardo contro le regole feroci del proprio universo patriarcale, mentre "La notte di San Lorenzo" (1982) narra in forma favolistica un evento marginale alla vigilia della Liberazione, in Toscana. Ancora, "Kaos" (1984) è un suggestivo film ad episodi - tratto dalle "Novelle per un anno" di Pirandello - che raggiunge vertici di poesia nella bellissima avventura dell'isola della pomice. Da qui in avanti, l'ispirazione dei Taviani procede a corrente alternata, tra episodiche riuscite ("Le affinità elettive", 1996, da Goethe) e strizzate d'occhio al mercato internazionale ("Good morning, Babilonia", 1987), incappando a volte in veri e propri infortuni (la maldestra riflessione sul potere corruttore del denaro in "Fiorile", 1993; l'assai poco convincente ritorno alla pagina pirandelliana di "Tu ridi", 1996). Ultimamente, i registi hanno scelto la via della televisione, firmando una rispettosa rilettura di "Resurrezione" (2002) dell'amatissimo Tolstoj: il risultato è notevole ed indica una strada percorribile, per un cinema che può meglio esprimersi fuori da troppo stringenti logiche di mercato.

Nel 2004 girano per la televisione "Luisa Sanfelice", una sorta di ballata romantico-popolare, nella quale i due protagonisti (Letizia Casta e Adriano Gianni) si incontrano a causa di un

conflitto e vivono una storia d'amore assoluto, violento e breve come la storia della Repubblica Partenopea.

### **Filmografia essenziale**

Un uomo da bruciare (1962)

regia: Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Valentino Orsini, Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Gian Maria Volonté, Didi Perego, Spyros Fokas, Lidia Alfonsi.

I fuorilegge del matrimonio (1963)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini, interpreti principali: Ugo Tognazzi, Annie Girardot, Romolo Valli, Marian Malfatti.

Sovversivi (1967)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Valentino Orsini, interpreti principali: Giulio Brogi, Marija Tocinowski, Lucio Dalla, Pier Paolo Capponi.

Sotto il segno dello scorpione (1969)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Gian Maria Volonté, Lucia Bosé, Giulio Brogi, Samy Pavel.

San Michele aveva un gallo (1971)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Giulio Brogi, Daniele Dublino.

Allonsanfán (1974)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Marcello Mastroianni, Lea Massari, Mimsy Farmer, Laura Betti.

Padre Padrone (1977)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Omero Antonutti, Saverio Marconi, Marcella Michelangeli, Fabrizio Frote.

Il prato (1979)

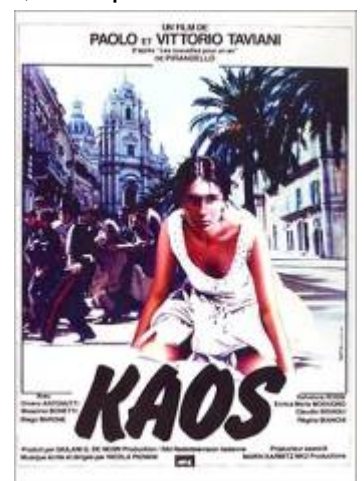
regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Michele Placido, Saverio Marconi, Isabella Rossellini, Giulio Brogi.

La notte di San Lorenzo (1982)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Giuliano De Negri e Tonino Guerra, interpreti principali: Omero Antonutti, Margarita Lozano, Claudio Bigagli, Massimo Bonetti.

Kaos (1984)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Tonino Guerra, interpreti principali: Margarita Lozano, Claudio Bigagli, Massimo Bonetti, Franco Franchi, Ciccio Ingrassia.



Good morning Babilonia (1987)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Giuliano De Negri e Tonino Guerra, interpreti principali: Vincent Spano, Joaquim De Almeida, Greta Sacchi, Desirée Becker.

Il sole anche di notte (1990)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Tonino Guerra, interpreti principali: Julian Sands, Charlotte Ginzbourg, Nastassja Kinski, Massimo Bonetti.

Fiorile (1993)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, Sandro Petraglia, interpreti principali: Claudio Bigagli, Galatea Ranzi, Michael Vartan, Lino Capolicchio.

Le affinità elettive (1996)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Isabelle Huppert, Fabrizio Bentivoglio, Jean-Hugues Anglade, Marie Gillain.

Tu ridi (1998)

regia: Paolo e Vittorio Taviani, sceneggiatura: Paolo e Vittorio Taviani, interpreti principali: Antonio Albanese, Sabrina Ferilli, Luca Zingaretti, Giuseppe Cederna.

---